

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCHMID. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

non è cosa nuova che lungo l'asse stradale ed autostradale del Brennero transitino numerosissimi convogli di sostanze pericolose. Infatti ogni anno lungo le valli dell'Adige, in territorio italiano, e dell'Inn, in territorio austriaco, transitano migliaia di tonnellate di rifiuti sia tossici che nocivi, compresi quelli radioattivi;

in questi giorni le commissioni legislative competenti in materia ambientale del Trentino, dell'Alto Adige, e della Dieta regionale del Tirolo, hanno preso posizione contro la disinformazione che caratterizza le competenti autorità locali;

in particolare una preventiva informazione sul transito di sostanze pericolose consentirebbe alle province di Trento e di Bolzano di intraprendere una seria politica di prevenzione da eventuali incidenti ed emergenze ambientali. Infatti, la presenza *in loco* di strutture altamente specializzate della protezione civile consentirebbe un transito in massima sicurezza dei rifiuti tossici, esplosivi e radioattivi;

è altresì evidente come il passaggio di detti convogli sull'asse stradale crei notevoli problemi. Si impone così una seria politica di riduzione dei tempi di percorrenza dei convogli affiancata da interventi volti alla limitazione dei trasporti delle sostanze nocive su gomma con il parallelo rafforzamento del trasporto su rotaia;

questa serie di interventi è purtroppo assolutamente urgente. Molti, infatti, sono gli incidenti che hanno creato non poco allarme alla popolazione locale e seri danni all'ambiente —:

se le ditte incaricate dei trasporti di sostanze pericolose comunicano con adeguato anticipo e precisione i percorsi da

loro seguiti e quali siano i criteri e le modalità di avviso delle prefetture e dei commissariati del Governo sul cui territorio tali trasporti hanno luogo;

se si intenda tempestivamente informare le competenti autorità amministrative regionali e provinciali del transito sul loro territorio di sostanze pericolose affinché queste possano predisporre adeguate politiche di prevenzione contro eventuali incidenti e danni ambientali, garantendo un trasporto in massima sicurezza;

quali siano gli intendimenti per giungere a spostare il traffico di materiale pericoloso dalla strada alla rotaia;

se non si ritenga necessario definire chiare modalità di trasporto delle sostanze pericolose, e in particolare delle sostanze radioattive, definendo giorni, orari e le relative misure di sicurezza. (5-03920)

FOTI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 26 luglio 1990 il Comitato interministeriale per la programmazione economica disponeva la chiusura definitiva delle centrali elettronucleari di Caorso e di Trino Vercellese;

detta deliberazione prevedeva, altresì, che l'Enel, eseguisse le operazioni necessarie a portare entrambe le centrali alla condizione di « custodia protettiva passiva », e predisponesse — per entrambe — i piani di « decommissioning »;

le predette operazioni dovevano essere attuate previa autorizzazione del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla base delle previsioni tecniche fissate dalla Disp e sentita la Commissione tecnica dell'Enea;

con nota, protocollo n. 1891 del 10 luglio 1998, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ha concesso il nulla osta al trasferimento nella piscina della

centrale nucleare di Caorso del combustibile che ancora risiede nel nocciolo del reattore -:

se non intenda sospendere l'avvio della menzionata fase di trasferimento almeno fino a quando non risulti approvato, e autorizzato, un programma che preveda, in tempi certi, i passaggi indispensabili per avviare al « decommissioning » della centrale nucleare di Caorso, tra i quali l'individuazione del sito nazionale per il deposito delle scorie nucleari, e la destinazione dei materiali radioattivi di risulta;

se non ritenga opportuna l'istituzione di un « tavolo nazionale » (al quale partecipino Governo, Enel, Anpa, enti locali territoriali e rappresentanti delle organizzazioni sindacali) che segua le fasi operative che dovrebbero portare alla dismissione definitiva della centrale in questione. (5-03921)

GARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, sezione sesta, con ordinanza n. 278/1998 adottata nella camera di consiglio del 10 febbraio 1998, ha accolto l'appello proposto dalla giovane Manuela Contarino ed altri contro l'ordinanza n. 2597/1997, con la quale il Tar Lazio — sezione III ha recepito l'istanza di sospensiva proposta dagli stessi ricorrenti avverso l'Università degli studi di Catania per l'iscrizione al corso di laurea in medicina ed avverso il provvedimento del numero chiuso e l'esclusione dei ricorrenti medesimi;

la segreteria della facoltà di medicina ha, nella terza decade del febbraio 1998, rilasciato regolare certificato di iscrizione dei ricorrenti predetti al primo anno della facoltà di medicina della stessa università;

per converso, il consiglio di facoltà non intende consentire loro l'iscrizione in elusione dell'ordinanza del massimo consenso di giustizia amministrativa e che pare

venga sostenuta la soluzione di farli frequentare con l'inizio del prossimo anno accademico;

in uno stato di diritto non dovrebbe mai verificarsi una siffatta sfida ai competenti organi giurisdizionali se non si vuole far diventare il paese una « Repubblica delle banana » -:

se dai fatti suesposti il Ministro interrogato sia a conoscenza;

se e quali interventi siano in corso di espletamento per rimuovere i gravi fatti descritti in premessa che rischiano di lasciare tante famiglie italiane nella più grande sfiducia verso l'ordine costituito. (5-03922)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il circondario del tribunale di Foggia è territorialmente molto ampio e l'organico previsto è insufficiente rispetto agli elevati carichi di lavoro sia nel penale e sia nel civile (pendono circa 12.000 processi civili);

peraltro, nonostante l'organico sia insufficiente, vi sono vacanze sia nel personale di magistratura (6 unità), sia nel personale di cancelleria (10 unità) e sia nel personale di ufficio notificazione (3 unità);

gli avvocati del Foro di Foggia si astengono dalle udienze sin da metà gennaio 1998 lamentando carenze di personale, specie nelle cancellerie civili;

un Governo rispettoso dei diritti dei cittadini dovrebbe dedicare particolare attenzione al buon funzionamento della giustizia civile ed eliminare le cause che impediscono alle parti di avere risposte certe in tempi certi -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare lo stato di crisi sopra evidenziato e assicurare il buon funzionamento del tribunale di Foggia. (5-03923)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Evc (European vinyls corporation), *public company* quotata alla borsa di Amsterdam, che del Pvc è principale produttore europeo, opera in diversi paesi tra cui l'Italia con sedi in Brindisi, Ravenna e Porto Marghera;

la Evc opera a Brindisi nell'area del petrolchimico brindisino con uno stabilimento a suo tempo acquistato dall'Eni, dotato di due moderni impianti, il P 33 con produzione Cvm e Dce (diclorometano) pari a 180.000 tonnellate l'anno, ed il P 18/03 con produzione di Pvc in sospensione pari a 125.000 tonnellate per l'anno 1998 e 150.000 tonnellate l'anno previste per il 1999 ed il 2000;

il 25 febbraio 1998, con comunicato stampa apparso sui maggiori quotidiani nazionali, tra cui *Il Sole 24 ore*, la Evc informa che nel 1997 la società ha realizzato un fatturato pari a 2,4 miliardi di fiorini olandesi ed un utile netto di 32 milioni di fiorini e che, al fine di tutelare i propri azionisti si struttura una nuova strategia di investimenti (acquisizione e costruzione di nuovi impianti fuori dell'Italia e dismissioni di altri impianti), annuncia con incredibile superficialità la chiusura dello stabilimento di Brindisi entro il dicembre del 1999;

tale comunicato riferisce peraltro molto genericamente come la nuova strategia di delocalizzazione produttiva della Fvc non sacrificherà le quote di mercato detenute in Italia e permetterà un aumento di produzione di circa 100.000 tonnellate l'anno;

lo stabilimento Evc di Brindisi, già altamente competitivo e produttivo e con un bilancio in attivo, grazie anche ai suoi 180 dipendenti diretti e circa 70 indiretti, può di fatto aumentare l'economicità ed i volumi produttivi dell'azienda attraverso una serie di investimenti già programmati che riguardano al contempo la diminuzione dei costi complessivi e la salvaguardia ambientale;

lo stabilimento Evc di Brindisi è funzionalmente legato, per la fruizione di materie prime e servizi allo stabilimento Enichem di Brindisi, fino a pochi anni fa uno dei più grandi stabilimenti petrolchimici europei con 7-8 mila dipendenti, successivamente ridimensionato all'interno del piano di riorganizzazione della chimica italiana che ha visto sia il Governo italiano che l'Eni attori principali della partita e che ha già fatto pagare un prezzo molto alto al territorio brindisino in termini di migliaia di posti di lavoro;

le scelte di delocalizzazione industriale continuano ad avvenire nel nostro paese senza controllo alcuno, penalizzando il Mezzogiorno, e nel caso specifico il territorio brindisino, gravato di un tasso di disoccupazione pari al 22 per cento;

la dismissione dell'impianto Evc di Brindisi e le conseguenze che da questa deriveranno, cozza vistosamente con le intenzioni governative di combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno e quindi con tutti quegli strumenti di supporto tra i quali, uno per tutti, i patti territoriali che a fronte di un investimento di 70 miliardi creeranno occupazione pari a circa 500 unità lavorative —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento Evc di Brindisi, visto che, ove questa avvenisse, la ripercussione negativa sugli assetti produttivi dell'Enichem sarebbe inevitabile;

quali strumenti si intendano attivare nei confronti dell'Eni, detentrici del 10 per cento del patrimonio azionario dell'Evc, al fine di verificare la posizione assunta dall'ente in tale vicenda e le eventuali strategie alternative a quella prospettata dall'Evc che permettano la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti oltretutto dei livelli produttivi dello stesso stabilimento Enichem di Brindisi;

quale collocazione funzionale al mantenimento del patrimonio impiantistico esistente a Brindisi ed alla salvaguardia e sviluppo dell'occupazione settoriale sia

prevista dal Governo nell'ambito del redigendo piano chimico nazionale. (5-03924)

SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso ottobre dopo quasi tre anni di trattative è stato rinnovato il Ccnl per il settore delle pulizie;

il nuovo contratto nazionale vincola una quota degli aumenti salariali all'effettiva realizzazione di un intervento legislativo in attuazione del contratto stesso;

dopo cinque mesi dalla firma del contratto, mentre si assiste a sempre più numerosi episodi di imbarbarimento del mercato pagati dai lavoratori in termini di posti e orari di lavoro, non prendono ancora corpo quei provvedimenti che erano stati preannunciati e promessi;

la Commissione sulla parificazione contributiva tra operatori del settore, istituita presso il Ministero del lavoro, ha evidenziato una crescente presenza di aziende che, a prescindere dal fine mutualistico, si avvalgono dei benefici legislativi previsti per la cooperazione, per applicare condizioni retributive inferiori alla media; prosegue la destrutturazione del tessuto imprenditoriale, che rischia di far crescere la presenza di capitale malavitoso e di favorire ulteriormente il ricorso al lavoro nero —:

per quali motivi il Presidente del Consiglio dei ministri non abbia ancora sottoscritto il Dpcm sull'offerta più economicamente vantaggiosa, i Ministri del lavoro e della funzione pubblica e gli affari regionali non abbiano ancora diramato la circolare contenente le direttive sul costo del lavoro al fine di consentire comportamenti omogenei della pubblica amministrazione, atti ad escludere tutte quelle offerte non coerenti con il costo della manodopera, e non sono state ancora prese iniziative sulla validità generale e sull'efficacia del Ccnl delle pulizie (*erga omnes*);

quali siano i motivi che impediscono il rispetto degli impegni assunti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale per risanare e regolamentare il settore delle pulizie. (5-03925)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi alimentare — dovuta ad una serie di catastrofi naturali — sta affamando la popolazione della Corea del Nord;

le autorità di Pyongyang hanno affermato di essere in grado di nutrire solo metà della popolazione,

le gravi inondazioni del luglio 1996 hanno finito per aggravare drammaticamente la situazione avendo provocato 500.000 senzatetto e una caduta di 2,5 milioni di tonnellate della produzione agricola, rispetto ad una domanda annua di 4,5 milioni di tonnellate di cereali per l'alimentazione umana;

il governo di Pyongyang ha recentemente dato segnali di apertura per riprendere i negoziati di pace proponendo una conferenza quadripartita (le due Coree, la Cina e gli Stati Uniti) che dovrebbe avviare un meccanismo di garanzia della stabilità della penisola, in sostituzione del vecchio accordo di armistizio del 1953;

questi segnali sono stati valutati positivamente anche dagli Stati Uniti;

diversi governi europei hanno riallacciato le relazioni diplomatiche con la Corea del Nord —:

se non ritenga — anche per favorire il processo di pace — di dover riaprire la nostra sede diplomatica a Pyongyang riallacciando le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Corea del Nord;

se non ritenga di dover aumentare gli aiuti alimentari alla Corea del Nord in considerazione delle grave carestia che sta falcidiando specialmente i soggetti più deboli (anziani e bambini). (5-03926)

CARUSO e GRAMAZIO — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i giovani pazienti affetti da anemia mediterranea sono circa seimila, concentrati soprattutto in Sicilia, e la ricerca scientifica deve fare di tutto per migliorare la qualità e l'autonomia della loro esistenza;

da circa dieci anni la Cuf (Commissione unica del farmaco) sta sperimentando un nuovo farmaco per gli ammalati di talassemia l'« L. 1 » o deferiprone, un chelante che elimina il ferro che in questi pazienti si accumula nel sangue per le continue trasfusioni;

il farmaco viene fornito dalle farmacie ospedaliere soltanto ai soggetti intolleranti al desferal (farmaco tradizionale per questa patologia iniettabile per microinfusione sottocutanea la cui somministrazione dura parecchie ore);

come mai questo nuovo farmaco non venga ancora registrato e messo in commercio nonostante gli ottimi risultati, la facilità di assunzione (compresse), l'accessibilità del costo, ma soprattutto la libertà di movimento che consente ai giovani che si liberano dalla schiavitù del microinfusore.

(5-03927)